



# Petrina, l'arte di reinventare la musica: "Tradisco i miei miti per esaltarli"

di **PAOLO RUSSO**

Pinterest

Mail  Stampa

**Lo leggo dopo**

Aggiornato il 17 marzo 2015 Pubblicato il 17 marzo 2015

**La musicista/performer pubblica "Roses of the Day", il suo nuovo tributo alla musica senza barriere di genere. "Nell'album ho ritratto i volti degli autori che amo (Byrne, Drake, Sylvian, Lennox, Ciampi...) senza voler esser fedele alle loro fisionomie, piuttosto riproducendoli con il mio stile: non sono cover ma riletture". Una carriera nel segno della totale libert<sup>3</sup> espressiva**

ARGOMENTI: **musica**  
 PROTAGONISTI: **Debora Petrina**

L'occasione è troppo ghiotta per lasciarsela scappare. Perché oggi che il circo della musica parla sempre più spesso come quello del calcio – ma anche infiniti altri – ognuno cianciando compulsivo di pochissime ma confuse idee (là le partite che fanno storia a sé, la fiducia del mister e quella dei tifosi, qua le ormai famigerate contaminazioni, sperimentazione, morte dei generi), sfruttare del nuovo disco di Debora Petrina, *Roses of the Day*, per parlare con lei ha il profumo vitale e magnetico

 Segui

I NOSTRI BLOG



**DEKODER**  
 di Antonio Dipollina  
 La tv sadomaso

**MEDIA-TREK**  
 di Ernesto Assante

Il Podcast Show sui Soft

d'una brezza di primavera. Per la pianista, cantante, compositrice, coreografa, danzatrice e performer padovana la musica, l'arte, come sentiero per l'interesse del sé, antico mito smarrito nelle nebbie d'un miraggio senza tempo, è da sempre stella polare del suo fare delle musiche una musica, del suo instancabile cercare nelle parole e nel movimento *la parola e il movimento*. Una visione sua, come, pescando alla rinfusa nella più eletta discoteca di Babele, di menti aguzze stile David Byrne, John Cale, Robert Wyatt, Daavid Allen, John De Leo, Diamanda Galas, Cristina Zavalloni, David Bowie, Bill Frisell o Lee Ranaldo – d'una bellezza commovente il set dell'ex eretico "giovane sonico" che pochi giorni fa in Italia sorprende con orchestrali chitarre e l'angelica voce rileggendo Neil Young, Joni Mitchell e canzone popolare americana. Una visione del cercare e fare senza pregiudizi, ch'è il vero confine fra i troppi Dulcamara in carriera e i mai abbastanza artisti sinceri, che alla ricerca e allo stupore della scoperta autentica han votato se stessi e la vita che glien'è venuta. Fra un prima esecuzione di Maderna, Rota o Frederic Rzewski, il "luminosissimo e lacrimosissimo" *Concerto per pianoforte e orchestra K 488* di Mozart eseguito dal vivo, un set newyorkese allo "Stone" di Zorn con Mike Sarin, uno al Cafe du Nord di San Francisco con Amy X Neuburg o alla Biennale Musica, una canzone di Piero Ciampi e l'incontro illuminante con la musica a Cuba, per Debora Petrina – grazie al cielo – non c'è differenza. È musica. E basta.

Robusta formazione classica in pianoforte, educazione familiare prodiga quanto obliqua, esordi genetici perciò precoci, sette dischi fra i suoi di canzoni, rock, jazz e pop e quelli in cui si misura con un genio del '900 americano, Morton Feldman, e uno invece nostrano, e quanto inafferrabile, Sylvano Bussotti, coreografa per passione e necessità, una quantità di premi, una galassia di concerti, progetti e contatti cercati per tutto il pianeta, Petrina è il prototipo della musicista contemporaneo. Anzi della performer. Perché in questa paroletta inglese, che l'arte contemporanea ha in uso da quando i quadri sono scesi dai muri, c'è un senso più ampio di libertà e d'azione, un'idea di essere umano totale fra Rinascimento e Fluxus, che si ataglia benissimo a quella giovane mercuriale musa dagli occhi di smeraldo, i capelli rosso fuoco e la voce soavemente agitata.

**Machine**

**POST TEATRO**  
di [abandettini](#)  
**laia, Patrizia e le donne**

**CONTROFAGOTTO**  
di [Aldo Lastella](#)  
**Hap & Leonard, gli eroi di Lansdale verso la tv**

**CORAZZATA POTEMKIN**  
di [dagostini\\_1](#)  
**Vita cinema passione: Gian Luigi Rondi**

Guarda Anche



Renzi: 'Falso e ingiusto dire che lo Stato carezza i corrotti'

Petrina reinterpreta Ciampi: 'Ha tutte le carte in regola'



Prestito personale con intrattenimento incluso >> scopri di più sponsorizzato da Compass



Mutuo Fisso CheBanca!, spread da 1,93%, fino al 60% di... sponsorizzato da CheBanca!

Promoted Links by Taboola



**Petrina, l'estroso ritratto della performer contemporanea**

Slideshow 1 di 11 < >



□ □ □

**Scegli come divertirti**

**TrovaCinema**

SCEGLI LA CITTÀ O LA PROVINCIA

SCEGLI

SOLO LA CITTÀ SOLO LA PROVINCIA

SCEGLI PER FILM O PER CINEMA

OPPURE TROVA UN FILM

OPPURE INSERISCI UN CINEMA

## Byrne, Drake, Sylvian, Annie Lennox, Doors: *Roses of the Day* suona come una galleria di ritratti...

“Ritratti, sì, mi piace la definizione: ho ritratto i volti degli autori che ho scelto, senza voler esser fedele alle loro fisionomie, piuttosto riproducendoli con il mio stile, non sono cover ma riletture. Una parte nascosta del mio lavoro in questa fase, ma comunque importante: rielaborare musiche altrui per sviluppare le mie idee, come quando metodicamente riarrangiavo Radiohead, Battisti, Tom Waits, Beatles, Bruno Martino o Nick Cave, è stata la fase iniziale in cui ha preso corpo la mia transizione da interprete a compositrice, un momento fondamentale della scoperta di me è stato il confronto con cose molto lontane dal mio stile. *Ghost* di David Sylvian ad esempio ha poco a che fare con il pianoforte, ma mi è interessato farla perché pone limiti e sbarramenti che diventano una forma di apprendimento”.

## Nel disco c'è anche un brano firmato da John Cage, che lei ama molto, e dà il titolo al disco, *Roses of the Day*...

“Quando rileggi pop, rock e cantautori e non ci sono problemi, basta citare gli autori. Con la classica non si può, è tutta annotata e va quindi rispettata. Questo brano di Cage lo amavo particolarmente anche perché l'ho eseguito alla presentazione del disco di pagine di Bussotti *Four Pianos* (2014, Stradivarius), nel quale fui inclusa dal maestro fra i quattro pianisti cui voleva far incidere suoi inediti. Ce n'era già una versione per chitarra elettrica, che eseguo dal vivo, poi m'è venuta voglia di farne un'altra per piano preparato con bulloni e scotch in mezzo alle corde, ed è quella che c'è sul disco e gli dà il titolo. Cage è morto senza eredi e perciò ogni decisione sulla sua musica è degli editori musicali Peters di New York. Gli ho mandato il brano, chiedendo il permesso di pubblicarlo in questa forma. Con mia grande sorpresa hanno risposto che non solo gli era piaciuto, ma che volevano pubblicarlo e depositare la partitura, la cui stampa è ora in corso, nella mia versione col nome di Cage e mio, oltre a quello di Edward E. Cummings, il grande scrittore e poeta americano di cui Cage aveva musicato in *Experiences N. 2* alcuni versi di una poesia. Con, per giunta, anche un nuovo titolo: *Roses of the Day*, quello che gli ho dato io, prendendolo dai due versi bellissimi e intensi di Cummings che misteriosamente Cage aveva tralasciato di musicare. Un po' come giocare a nascondino con quello spirito libero che non ha mai sentito costrizioni di pensiero o forme musicali. La sua è una libertà totale, sempre però accompagnata da un sorriso ironico e autoironico, interiore, molto zen, come lui d'altronde, che accoglie tutto. Ricordo un video in cui insegna a dei bambini in Emilia Romagna a fare rumori con le sedie davanti alle maestre palesemente turbate, alle quali risponde con un sorriso che accoglie anche chi non capisce, per non citare la famosa puntata del *Lascia o raddoppia?* con Mike Bongiorno che tenta di prenderlo in giro”.

## E c'è pure una pagina di Morton Feldman, che, come Cage, ha scritto spesso anche per la danza e, come lui, è un'altra sua grande passione...

“Il corpo è centrale nel mio lavoro di musicista e coreografa. È una cosa che prende piede anche nei concerti, un tramite, una forma di comunicazione più diretta con la musica stessa e gli altri, come se col movimento il suono prendesse corpo e potesse trasmettersi in modo più presente e completo a chi ascolta come a me. Ad esempio, a proposito della relazione corpo-musica, ricordo quando ho eseguito dal vivo per la prima volta *Three Dances* di Feldman, con la cui *Only* su versi di Rilke apro fra l'altro il nuovo disco, composto per un balletto e che io avevo inciso sul mio primo disco nel 2003, *Early and Unknown Piano Works*, tutto dedicato a suoi inediti fra il '43 e il '66. L'ho eseguito danzando: suonare, e quindi tenere le mani sulla tastiera del piano, restava il punto di partenza, mentre potevo usare i piedi per la coreografia che avevo immaginato. Ne è nato un lavoro molto a contatto coi suoni, dove ad esempio, da un accordo che mi ispira una sensazione di contrasto nasceva un movimento conseguente. Nella nostra cultura occidentale il corpo è sempre stato sottomesso al cervello, cosa che per me è durata fino ai vent'anni, perché lo studio del piano classico aveva convogliato gran parte delle mie energie e autocoscienza nella testa. Poi tragici eventi hanno tirato fuori da me altre forze, così mi sono accorta del corpo e ho iniziato a lavorare di conseguenza, cambiando il mio modo di suonare, di percepire la musica e inevitabilmente pure me stessa. Anche la voce è fondamentalmente carne che si fa suono, e pure il piano risente di questo perché le mani sono considerate di solito una propaggine staccata dal resto, invece per me si tratta di un unicum che si influenza a vicenda, in cui tutto è in relazione, suono, fraseggio, sensibilità musicale”.



Ascolta



DEE NOTTE

Il super show della notte di Radio DeeJay, rigorosamente in diretta! Microfoni aperti per una trasmissione dedicata al popolo della notte... anche il più



### ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



#### PARSONS DANCE

"TOUR 2015" - A Milano dal 26 Marzo  
[Info date e biglietti](#)



#### Emergenza Ebola

Aiutaci ad accogliere bimbi rimasti orfani a causa del virus  
[Clicca qui](#)



#### Offerte Meridiana fly

Vola per destinazioni Nazionali, Europee a prezzi low cost!  
[meridiana.it/Offerte-Voli](#)

**Il Premio Ciampi di Livorno nel 2007 è stato forse il suo primo importante riconoscimento. Nel 2011 c'è tornata suonando *Ha tutte le carte in regola* che ora ha inciso sul disco. Cosa le piace di quel grande poeta, di quell'artista così sofferto?**

"Lo trovo simile a Cage, lo amo per la stessa profonda autenticità: non c'è mai compiacimento in lui ma un'espressione diretta che fa quasi male, i suoi testi sono lui stesso senza fronzoli né retorica. Lo sento come un grande portatore di verità".



In questo video, registrato il 12 ottobre 2011 al Premio Ciampi di Livorno, Petrina reinventa live alla sua maniera "Ha tutte le carte in regola", uno dei brani più celebri di Piero Ciampi. L'artista di Cittadella, vincitrice del Ciampi nel 2007, ha inciso adesso una nuova versione del brano nel suo album "Roses of the Day" in cui riprende alcuni dei suoi autori e compositori più amati, da David Byrne a John Cage, da Nick Drake a Annie Lennox

**Lei ricorda un po' la Zavalloni, un vulcano in continua eruzione da mille crateri: come trova il tempo per fare tutto quel che fa?**

"Io vado a dormire tardi, la Zavalloni invece ci va presto (ride, ndr). Una cosa che proprio non riesco a fare, così come non comincio mai a una certa, data ora. Ho sempre fatto tante cose assieme anche da piccolina. Certo, mi è difficile andare in vacanza e le domeniche non ci sono, ma nella vita dell'artista non ci sono confini fra piacere e dovere".

**In questo suo sconfinato esperanto creativo come ci arriva la canzone?**

"L'amore per la canzone nasce dalla fortuna di avere una mamma che, oltre ad essere una divorziata di libri, ha sempre inventato canzoni: non mi cullava mai con ninne nanne conosciute, le sue erano storie cantate inventate ogni volta insieme alle melodie, una cosa fortissima che mi è rimasta. Inoltre devo a mia madre una grande attenzione ai suoni della natura, come il vento che soffia in un bosco, le voci degli animali, una parte fondamentale del mio patrimonio formatosi da piccola, gli anni che più influenzano la tua sensibilità, i tuoi bisogni. La presenza di mio padre, comunque importante, nella mia formazione è stata più razionale. Essendo insegnante di latino e italiano, i primi giochi che mi ha proposto sono stati letterari, come sinonimi e contrari. La sera invece leggevamo i *Promessi Sposi* coi miei due fratelli molto più grandi di me, ai quali devo invece una bella iniziazione al miglior rock e pop dei Settanta, Canterbury, King Crimson, Police, Led Zeppelin, Eurythmics, mentre dai vent'anni in poi mi sono avventurata fra improvvisazione e post rock scoprendo Zorn, Chicago Underground, Frisell, Tortoise".

**Fra i suoi fan e partner, da Ascanio Celestini a Terry Riley e Mario Brunello, c'è anche David Byrne...**

"È partito tutto per mail, quando gli ho inviato la mia musica per scoprire poi che mi aveva inserito nelle sue radio playlist. Sempre grazie a lui, che a un certo punto mi propose addirittura all'etichetta Nonesuch, non è andata ma per me fu già moltissimo, ho conosciuto Jherik Bishoff (chitarrista e compositore di Seattle, fondatore di

STASERA IN TV

- 21:15 - 23:25  
**La dama velata**
- 21:10 - 00:00  
**Made in Sud - Ep. 3** 79/100
- 21:10 - 23:50  
**Lo show dei record - Ep. 5**
- 22:00 - 23:00  
**Arrow - Stagione 3 - Ep. 9**

[Guida Tv completa >>](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

- 1. Isola dei famosi** 85/100

ilmiolibro

ebook



**TOP EBOOK**  
**Fini Rai**  
di Roberto Faenza



**LIBRI E EBOOK**  
**LA SOLITUDINE DELLA VERITÀ**  
di Antonio Accordini

Publicare un libro  
Come fare un ebook  
Publicare la tesi  
Scrivere

[ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it)

Parentethical Girl e Dead Science e arrangiatore per Carla Bozulich oltre che per Byrne, ndr), col quale ho felicemente collaborato per il brano *Sky-Stripes in August* (sul disco *Petrina, Petrina*, 2013, nel quale compaiono John Parish e di nuovo Byrne, ndr). Poi finalmente ci siamo incontrati alla Mostra del Cinema di Venezia e abbiamo mangiato due volte insieme: una ho offerto io, l'altra lui. Pensi che mentre gli parlavo prendeva appunti! È stato uno scambio molto bello, Byrne ha una incredibile capacità di farti sentire allo stesso livello”.

### **Lei è una donna giustamente battagliera: quanto è lontana una vera parità fra uomini e donne nella musica?**

“Le donne nella musica, in Italia soprattutto ma pure fuori, anche se meno, d'altronde anche i maschi in giro per il mondo proprio non se la tirano come invece accade qua, scontano ancora un distacco tangibile dagli uomini, specie su decisioni, gestione e organizzazione. Non mi pare ci siano, a parte una, etichette dirette da donne in Italia. Quello della musica resta un mondo maschile, che diffonde un po' troppa competitività e un modo di pensare tipo 'quella è bella e farà strada in quel modo lì', anche perché le donne sono spesso complici di quel sistema di valori. È frequente che la qualità di un'artista venga rinchiusa nella sua bravura vocale e bellezza fisica, ma di fatto non dirigono o decidono nulla. Però di musiciste preparate ce ne sono ormai tantissime e inizio a vedere un cambiamento di prospettive nei rapporti, pure qua, anche se in ritardo. Fra le tante, una che tengo d'occhio da tempo, e di nuovo su segnalazione di Byrne già qualche anno fa, è Tune Yards, una songwriter americana dalla voce nera, anche se è bianca, e dalla stupenda vena compositiva che ha un live dall'impatto molto forte”.

### **Con *Roses of the Day* debutta nella Tuk, l'etichetta di Fresu...**

“Paolo è una persona generosissima e aperta musicalmente, mi piace la naturalezza con cui può suonare con Uri Caine, un altro gigante, Mario Brunello e chiunque altro. Ci eravamo già dichiarati stima reciproca, poi nel 2013 mi ha invitato al suo festival a Berchidda per due set: uno con la band, nella piazza del paese, l'altro in piano solo in uno dei boschi di lecci e sughere nei pressi di Berchidda. Ricordo che la gente stava fra gli alberi all'ombra, io invece al sole, una situazione estrema: c'erano 40 gradi e la tastiera del piano scottava, senza cappello non ce l'avrei fatta... Poi abbiamo suonato insieme due pezzi e lì mi sono veramente emozionata: accanto a lui mi sono sentita catapultata in un'altra dimensione. Stiamo già lavorando al prossimo disco, dovrebbe esser pronto per la fine dell'anno e uscire nel 2016. Sono tutti miei brani, li stiamo arrangiando in quattro con Mirko Di Cataldo alle chitarre, Ugo Ruggero alla batteria e Federico Misté al basso. Sarà un lavoro, come dire, molto rock? Sì, molto rock, con chitarre in evidenza, elettronica e tanto ritmo. Ognuno di noi ha un background diverso, chi classico, chi funky o rock: il disco sarà molto segnato da questa diversità e ricchezza”.

### **Cosa cerca nei suoi ascolti, sia su disco che dal vivo, lei che appartiene a una generazione figlia sì degli studi, comunque molto più aperti che in passato, ma soprattutto dei propri liberissimi ascolti e di un atteggiamento ormai definitivamente orizzontale e non più verticale né settario?**

“Cerco cose che alimentano il coraggio andare oltre. Le faccio un paio d'esempi. Pochi giorni fa sono andata a un concerto di Nels Cline, famoso per essere negli Wilco ma in realtà uno che ha suonato con Julius Hemphill, Charlie Haden, Tim Berne, Medeski, Martin & Wood e Zorn per citarne pochi: la sua è musica senza definizioni, quella che io cerco, capace di darmi continue sorprese, emozioni forti, cose che non conosco. Un altro esempio del genere è Trevor Dunn, che dai Mister Bungle a, di nuovo, Zorn e Jon Hassel, ha lavorato con tanti grandi, e per il quale non so trovare un'etichetta. Poco fa ascoltavo invece *Moon in June* dal *Third* dei Soft Machine, un modo per ricordare David Allen che è morto qualche giorno fa. Un'altra grande perdita a poca distanza da quella di Jack Bruce, del quale, per una pura coincidenza e soprattutto per l'amore che ho per lui, ho voluto *Can You Follow?* per chiudere il disco. Sono morti che colpiscono perché non si tratta di musicisti normali ma di gente che è vissuta ed ha suonato oltre i suoi tempi”.

### **In tutto ciò lei trova tempo ed energia anche per insegnare...**

“Lavoro molto a Padova, seguo bambini, adolescenti, ragazzi e la sento come una grande responsabilità. È importante educare all'ascolto, indirizzare la composizione lontano da forme obsolete. E quando ti chiedono come si fa ad andare avanti non serve

rispondere 'devi mandare i tuoi provini a questo e a quello'. Quel che conta sono motivazioni e tenacia, tenere aperto il canale creatività, cercare di continuare a stupirsi, senza mai credere di aver trovato la formula vincente, perché quella è la morte di una sensibilità. Accanto e non meno fondamentale, la conoscenza della storia della musica: tutta però, non solo la classica ma anche rock, canzone, pop, jazz, folk. Una lacuna storica può trasformare - e l'industria lo sa bene - un copista magari neanche bravo in una star. E se i ragazzi non conoscono Canterbury o gli Who è una fatto grave, perché così gli viene negata la possibilità di scegliere e siccome crescono di conseguenza a quello che gli vien fatto sentire, vengono su mutilati di conoscenze primarie”.

### E dei contest cosa pensa?

“Anche nulla, non guardo la tv”.

### ALTRI CONTENUTI CORRELATI



**Mike Scott & Waterboys: "Non**

di PAOLO GALLORI



**Addio a Marco Tranistorico dj**

di CECILIA CIRINEI



**"Champagne" ha quarant'anni, un**

di ILARIA URBANI



**Ranieri operato d'urgenza a spese**

### GUARDA ANCHE



**Renzi: 'Falso e ingiusto dire che lo Stato carezza i corrotti'**



**Petrina reinterpreta Ciampi: 'Ha tutte le carte in regola'**



**'My love, my love', ecco Nneka. 'La speranza è la musica'**



**Prestito personale con intrattenimento incluso >> scopri di più**  
sponsorizzato da Compass



**5 errori da non commettere quando si affitta una casa**  
sponsorizzato da Casa.it



**Mutuo Fisso CheBanca!, spread da 1,93%, fino al 60% di LTV.**  
sponsorizzato da CheBanca!

Promoted Links

### TUTTI GLI ARGOMENTI

[primo maggio 2013](#)

[festival cannes 2013](#)

[crepe suzette](#)

[Jukebox](#)

### SEGUICI



